

ORATORIO SALESIANO Don BOSCO

Via dei Mille, 5

PISA



Carissimi Confratelli

debbo con dolore annunciarvi la morte del caro Confratello

Sac. ANGELO BERTOLA

di anni 73

avvenuta presso l'Ospedale della nostra città il 30 aprile 1954. Il caro Don Angelo dopo tante titubanze e dopo essersi consigliato con medici e amici s'era deciso all'atto chirurgico per il disturbo di prostata che si era aggravato dopo l'estate scorsa. Il suo stato di eccezionale ipertensione ci preoccupava un poco, ma non abbiamo voluto contrastare la sua volontà, deciso com'era di affidarsi alla competenza del Ch.mo Prof. Trivellini, e desideroso di tornare, come egli si esprimeva, ad essere utile alla nostra Casa. L'operazione ben riuscita ci dava bene a sperare ma una grave emorragia e successivamente un'embolia cerebrale ebbero ragione su ogni

cura che medici, infermieri e suore prodigarono al caro nostro Confratello che nel breve tempo di degenza all'Ospedale s'era guadagnato l'affetto di tutti.

Benefattori e amici, suore e sacerdoti che tante volte avevano cercato la sua mano benedicente, la sua guida, il suo consiglio, parteciparono con unanime cordoglio al funerale che riuscì imponente manifestazione dell'affetto con cui Pisa circonda i suoi Salesiani.

Il nostro Don Angelo, ultimo di tre fratelli, era nato a Palestro (Pavia) il 15 ottobre 1881. I suoi genitori religiosissimi curarono la sua pietà e bontà. Conobbe Don Bosco e la Ver-

gine Ausiliatrice nei frequenti pellegrinaggi che si movevano dal suo paese a Torino, ma fu Don Calvi Eusebio a notare in lui le doti che avrebbero potuto farne un buon salesiano e così Don Angelo fu a Valdocco dove frequentò il ginnasio dal 1894 al 1899.

Passato l'anno di Noviziato a Foglizzo, fu a Valsalice tre anni e conseguì il diploma di maestro. Iniziò così la sua vita tra i giovani che lo ebbero diligente maestro, buon assistente, energico consigliere.

Fu a Varazze e a Bari. Nel 1907 passò in Oriente ad Alessandria d'Egitto e a Smirne ed ebbe la fortuna di essere ordinato Sacerdote a Gerusalemme il 24 Febbraio 1913: ricorderà poi con molta compiacenza gli anni passati nei Luoghi Santi.

Ritornò a vedere i suoi vecchi genitori nel 1924 e proprio per riguardo a loro i Superiori destinarono il nostro Don Angelo a Borgomanero prima, a Vercelli poi dove per 10 anni esercitò il ministero nella parrocchia del S. Cuore. Avendo poi bisogno di un clima più mite fu destinato a Sampierdarena dove, con la parentesi del 1938 trascorso a Varazze, rimase fino al 1947 come confessore. Venne poi in questa Casa e nonostante la sua età e i suoi disturbi che si facevano ogni anno più sentire, il caro Don Angelo non si risparmiò. Fu cappellano e con-

fessore delle Rev.de Suore di Maria SS. Ausiliatrice che qui hanno due fiorenti Pensionati, fu confessore della Casa e della Chiesa molto frequentata, fu confessore di tanti sacerdoti e anime pie che lo venivano a cercare in Casa ad ogni ora. Ma il resto della giornata a sua disposizione egli la occupava in tanti utili lavoretti: sua cura particolare era però l'Organo e l'Armonium: vecchi arnesi che egli teneva in vita e difendeva quasi con gelosia e con cui rendeva solenni le nostre funzioni e i nostri trattenimenti. Era infatti il nostro maestro di musica, e ci teneva ad esserlo e ci diede quanto potè, alla sua età e coi suoi acciacchi, con grande spirito di sacrificio.

Il suo spirito di povertà e di semplicità gli aveva insegnato a fare a meno di tante cose e a costruirsi da sé con ingegnosità i mezzi con cui soddisfare piccole comodità o diminuire il disturbo dei suoi acciacchi senza mai essere pesante: davvero non dava disturbo a nessuno ed era così schivo dall'accettare servizi o scomodare le persone, da sembrare quasi scontroso. Era invece umile e semplice, quasi vergognoso nel trattare con alcuno e preferiva passare solo lunghe ore col rosario in mano o riandando il tempo passato in tante attività, mentre fissava quasi assente il turbinio di vita che ferveva nel nostro Oratorio,

contento se qualche piccolo si fermava alle volte a chiedergli qualcosa.

Ma la sua sensibilità d'animo per tanto tempo così nascosta non potè più trattenerla, quando intuì la fine dei suoi giorni. Egli preparò allora tutte le sue cose, gli appunti per la sua lettera mortuaria, gli indirizzi per avvertire i suoi famigliari, consegnò il poco denaro che possedeva d'accordo col superiore, per le sue frequenti visite all'Ospedale e alla Farmacia e si mise nelle mani di Dio, diventando tanto espansivo ed affettuoso quanto prima era stato schivo di complimenti.

Prima ancora che ne fosse invitato pensò da sé a ricevere gli ultimi sacramenti, all'Ospedale edificò tutti perchè umile e buono, semplice senza pretese e contento di tutto. Passò l'ultima notte pregando e perdette la

conoscenza ripetendo continuamente« ora pro nobis ». La Vergine Ausiliatrice lo portò così in Cielo per celebrare il mese di Maggio e così continuare in Cielo ad accompagnare con gli Angeli quelle tante lodi alla Madonna che aveva accompagnato qui in terra coi giovanetti.

Ma miei cari confratelli, gli appunti scritti di suo pugno per la lettera mortuaria, terminano con queste parole sottolineate con una certa cura«pregate per me»! Accogliamo fraternamente l'invito e siamo larghi dei nostri suffragi.

Pregate anche per questa Casa e e per il vostro aff.mo

D. G. Baldan
Direttore

ORATORIO SALESIANO DON BOSCO

PISA VIA DEI MILLE, 5 PISA

P. G. Batta
Direttore
